

Ambiente

di Daniele Cassaghi

Allerta dei medici sull'inceneritore: «Trascurati gli aspetti sanitari»

Bortolotti (Ordine) avverte: «Anche con basse emissioni si peggiora la situazione»

TRENTO «Il lavoro della Provincia e di Fbk è fatto molto bene. Purtroppo però la parte sui possibili danni dal punto di vista sanitario è stata citata solo in modo parziale», spiega Paolo Bortolotti, il coordinatore della Commissione ambiente dell'Ordine dei medici di Trento. Insomma — dicono i dottori della Provincia — non è stata data adeguata attenzione all'impatto che l'inceneritore avrebbe sulla salute dei cittadini. «Il nostro non è un intervento polemico — chiarisce Marco Ioppi, il presidente dell'Ordine — è un contributo per inquadrare meglio il problema. Sappiamo che è impossibile eliminare i rifiuti. Ma servono le soluzioni meno pericolose possibili».

La posizione dei medici non lascia spazio a dubbi: occorre essere chiari su ciò a cui andranno incontro i cittadini. E questo vale soprattutto per chi si potrebbe trovare ad avere l'impianto nelle vicinanze. Per questo i dottori dovrebbero essere ascoltati per valutare le conseguenze sul nostro fisico. «Non è una questione economica. Noi guardiamo il lato sanitario, anche se la salute ha un risvolto anche da quel punto di vista», commenta Bortolotti. Basti pensare agli aggravii sul sistema per curare chi dovesse sviluppare patologie. Peraltro, — sottolinea sempre Bortolotti — in altri paesi Europei, nei costi stimati per l'installazione di un impianto di incenerimento c'è anche quello del monitoraggio della popolazione nei territori limitrofi. E infatti occorrerebbe un sistema che dia dati giorno per giorno: «Non ci si può limitare a uno studio che inquadra se ci sono state certe malattie o meno dopo anni», prosegue il medico.

Il dato di partenza è che tutte le cose che bruciano, anche a basse emissioni, aumentano la quantità di inquinamento nell'aria, già abbastanza alta. E il 26 di ottobre, la Commissione ha chiesto che ve-

nissero ridotti i limiti nazionali sulle polveri sottili, che non sono aggiornati alla letteratura scientifica. L'Organizzazione Mondiale della Sanità per due volte, nel 2005 e nel 2021, ha indicato il livello idoneo di agenti inquinanti nell'aria per non danneggiare la salute. In entrambi i casi è risultato inferiore a quello stabilito. Di fatto, l'Unione europea non è riuscita ancora ad adeguarsi a quanto indicato nel 2005 — che per inciso è il doppio di quanto stimato nel 2021.

E dunque, tornando in Trentino, «I filtri che dicono di usare rendono l'inceneritore a basso impatto, ma se lo si usa tantissimo la quantità totale di emissioni diventa sufficiente per peggiorare la si-

tuazione», commenta Bortolotti. E proprio a causa dell'effetto accumulo, ogni decisione che peggiori anche di poco la situazione, va tenuta monitorata.

I medici lo ribadiscono: sarà il decisore politico a fare le valutazioni ultime, sen-

za però derubricare la salute a fattore di secondo ordine. Fatto sta che qualche suggerimento arriva anche dai dottori. Nel loro bollettino scrivono che è necessario

«privilegiare l'economia circolare, partendo dalla catena produttiva (progettazione) associata alla creazione in loco di impianti per il recupero definitivo di materiali». E poco più avanti: «Attivare un piano che nel medio termine porti a una riduzione di rifiuti da collocare



Rifiuti La discarica di Ischia Podetti. Nel tondo il dottor Paolo Bortolotti

in discarica senza ricorrere alla combustione». Tradotto: servono da un lato politiche a monte per la minore produzione di rifiuti e dall'altro puntare su un altro fattore messo in luce dallo studio della Provincia, cioè la propensione dei Trentini a fare la differenziata. Ma il problema qui è che viene fatta in modo diverso nei vari territori, così come la tassazione sui rifiuti cambia da comprensorio a comprensorio. L'armonizzazione sarebbe dunque un primo passo decisivo verso quell'economia circolare che i medici suggeriscono essere centrale per approcciare il tema.

In più, c'è la questione che un inceneritore per funzionare ha bisogno di bruciare rifiuti. La tesi è che questo «porti a un comportamento antieducativo se si deve partire con la riduzione prima — spiega ancora Bortolotti — Nel Regno Unito stanno rivedendo la situazione per recuperare i materiali dall'interno dei rifiuti e costruiscono termovalorizzatori piccoli, che necessitano di meno combustibile. In futuro è anche più facile dismetterli: non stiamo parlando di una situazione che rimarrà sempre tale e quale. Anche di questo va tenuto conto».

Infine serve informare le persone, su questo e sulla situazione dell'aria della Provincia: «Gli stessi cartelli dell'inquinamento che ci sono a Trento indicano i dati del giorno prima. Ma servirebbe dare i numeri in tempo reale per preservare la salute dei cittadini. Se so che per una coincidenza le polveri sono altissime quel giorno lì, evito di fare la corsetta. Magari il giorno dopo cambia il vento e posso farla», conclude Bortolotti. E in generale: «Se le persone sono informate possono fare delle scelte. Soprattutto se queste comportano sacrifici, la gente deve sapere che avranno benefici per sé e per le nuove generazioni».